

Indice



Introduzione Pag. 7



Johann Sebastian Bach ” 11



Wolfgang Amadeus Mozart ” 37



Ludwig van Beethoven ” 70



Robert Schumann ” 95



Johannes Brahms ” 121



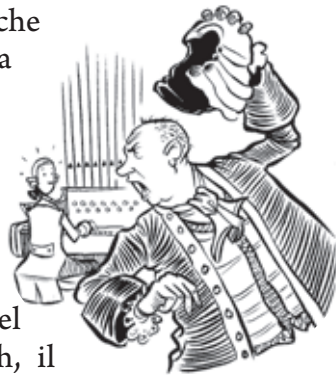
Igor Stravinskij ” 150



Glossario ” 185

Ringraziamenti ” 190

poco ben disposto nei confronti di persone che non gli piacevano. Discuteva spesso con i suoi impiegati, che fossero funzionari della Corte Reale, o membri del Consiglio Comunale. Quasi tutte le lettere pervenute sono lamentele indirizzate alle “*loro magnificenze, più nobili, più dotti e più onorevoli signori e mecenati!*”, ma se tu le leggessi, capiresti che avrebbe potuto tranquillamente indirizzarle ai “*vostrì stupidi, più ottusi, più irritanti e più babbei*”. Bach non poteva sopportare la maggior parte di questa gente ed era ampiamente ricambiato. Chiedeva sempre più soldi e non necessariamente per sé (anche se non gli sarebbe affatto dispiaciuto!), ma soprattutto per ingaggiare più musicisti, e meglio preparati, per eseguire le sue musiche. Bach desiderava semplicemente la perfezione; ma, dal canto loro, i suoi musicisti chiedevano solo una vita normale e tranquilla. Sebbene egli fosse in genere descritto come “affabile”, curava a tal punto la musica da perdere la pazienza spesso e volentieri. Quando era giovane, la discussione con uno studente di fagotto, il cui suono non era di suo gradimento, finì in un duello con le spade. Anni dopo, si infuriò così tanto con un musicista che sbagliava le note, da strapparsi la parrucca dalla testa e lanciargliela contro! Capitava che dimenticasse le buone maniere anche in situazioni formali. Una volta andò a una festa e arrivò mentre un clavicembalista stava suonando. Alla vista del grande Johann Sebastian Bach, il musicista si fermò proprio nel mezzo di una frase musicale. Bach non sopportò l'interruzione improvvisa e, ignorando il padrone di casa, senza neppure



molto utile. Libero dalle limitazioni di Salisburgo, Mozart non ci mise molto a diventare celebre, esibendosi in un gran numero di concerti in cui eseguiva brillantemente la sua musica per pianoforte e dirigeva le sue splendide composizioni orchestrali; scrisse anche molte opere liriche e musica da camera, e fu riconosciuto come uno tra i musicisti viventi più raffinati. (Persino Franz Joseph Haydn – pronunciato “Hai-dn” – l’altro grande compositore dell’epoca, rivolgendosi a Leopold, disse: «Tuo figlio è il più grande compositore che conosca sia di persona sia per fama» – che gran complimento, soprattutto se a farlo era un altro genio!)

Ora, da adulto, a vent’anni inoltrati, il Mozart che incontriamo è completamente diverso dall’adorabile bambino che avevamo conosciuto. È ancora basso – beh, non *così* basso – ma con una testa piuttosto larga e la pelle butterata dal vaiolo, di cui aveva sofferto quando aveva undici anni. Si era liberato della parrucca, e mostrava i suoi capelli, incipriati e tagliati con cura, e di cui andava molto orgoglioso. (Indipendentemente da quanti impegni avesse in agenda, la sua giornata iniziava in genere alle sei del mattino – terribile! – con il parrucchiere che lo sistemava alla perfezione.



Qualche volta si scordava di essere sotto le mani di quest’ultimo, perché gli veniva in mente una nuova idea musicale; allora si alzava per annotare la frase, trascinandolo con sé il parrucchiere che aveva ancora in mano il suo codino.) Dobbiamo ancora incontrare sua moglie: ebbene, all’età di ventisei anni, Mozart sposò la cantante ventenne Constanze Weber (si pronuncia “Veber”). A dire il



era – prendi fiato – Johannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart. Così, per non perdere delle ore a cercarlo, quando il tè era pronto, lo chiamavano semplicemente “Wolfgang” – o “Woferl” ancora più corto. Più tardi, Mozart cambiò il nome “Theophilus”, di origini greche, con uno latino dallo stesso significato (“Prediletto di Dio”), “Amadeo”. Dal 1770, italianizzò il suo nome e si fece chiamare “Wolfgango Amadeo”; in seguito, dal 1777, preferì uno stile più francese e divenne “Wolfgang Amadé”! Oggi ci riferiamo a lui con il nome “Wolfgang Amadeus Mozart”...

Questione di nome...?

Il pubblico è sempre stato affascinato dalla storia della rivalità fra il ricco, ma non eccellente, compositore Antonio Salieri e il povero genio Mozart. Nel XIX secolo, il celebre poeta russo, Aleksandr Pushkin, scrisse un dramma in versi dal titolo Mozart e Salieri, che più tardi diventò un'opera di successo. Più recentemente, il drammaturgo inglese Peter Shaffer riprese l'idea nell'opera teatrale Amadeus, basata sulla relazione fra i due musicisti, e dalla quale ha preso spunto il famoso film Amadeus. Sebbene il testo teatrale, e ancor più il film, fossero molto distanti dalla realtà dei fatti (tanto per cominciare, Mozart non si chiamò mai “Amadeus”), tuttavia, entrambi



La musica

La gente spesso pensa che la musica di Beethoven sia cupa, ma, nonostante sia incredibilmente vigorosa e possa apparire tenebrosa o persino demoniaca, allo stesso tempo presenta aspetti spensierati, gioiosi e dolci. Molti brani riflettono il suo amore per la natura (per esempio, l'incantevole sinfonia *Pastorale*); la maggior parte della sua musica è come se fosse stata scritta all'aria aperta. C'è anche molto humour: Beethoven, infatti, amava scherzare nella musica come nella vita.



A differenza di Bach e Mozart, che sembra abbiano concepito i loro brani a mente e scritto (per lo più) direttamente in bella copia, Beethoven affrontava una vera battaglia con pressoché tutto ciò che scriveva. Quando gli veniva in mente una melodia – spesso mentre era fuori a passeggio – la annotava sul suo

taccuino (o qualsiasi cosa gli capitasse fra le mani; e se quando era a casa, non trovava fogli di carta, era capace di scrivere sugli scuri delle finestre!). Dopodiché, avrebbe elaborato l'idea, cambiandola,

aiutato dall'elettore di Bonn, seguì Haydn a Vienna. Questo secondo viaggio fu l'occasione per lasciare per sempre la sua città natale, relativamente piccola e far fortuna altrove. Visse a Vienna per il resto della sua vita, anche se non smise mai di lamentarsi dei viennesi e del mancato apprezzamento della sua musica! Johann, il padre, morì alla fine di quell'anno, così i due fratelli di Ludwig lo raggiunsero a Vienna; Kaspar Karl diventò un dirigente di banca; Nikolaus Johann esercitò la professione di chimico. (La loro presenza a Vienna non fu senza conseguenze nella vita di Beethoven, a causa delle sue costanti discussioni con loro, accompagnate da una decisa incompatibilità con le due cognate). Una volta arrivato nella grande città, Beethoven era pronto a lavorare sodo perché desiderava diventare un grande musicista, ma i suoi studi con Haydn non ebbero ottimi risultati – non deve essere stato semplice averlo come allievo! Comunque, riuscì abbastanza velocemente a guadagnarsi una certa fama sia come pianista, sia come compositore. Si esibì in molti concerti per gli aristocratici di Vienna, grandi appassionati di musica al punto che alcuni ingaggiavano privatamente intere orchestre e persino compagnie d'opera. Beethoven fu costretto anche a in-

